

# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA



## DEPREDAZIONE

C'è un passaggio nel discorso di Milano col quale Mussolini si è ripresentato al teatro Lirico che interessa particolarmente le masse della vallata Padana, di questa disgraziata terra dove, tedeschi e bande nere, tentano di contendere "con le unghie e coi denti" l'avanzata degli Alleati. E precisamente là dove il despota, nella sua nuova reincarnazione repubblicana, tenta di presentare un suo bilancio attivo, che dovrebbe costituire l'apporto alla causa hitleriana della sedicente repubblica fascista.

Sarà tempo - egli afferma - di dire agli italiani, ai camerati tedeschi ed ai camerati giapponesi che l'apporto dato dall'Italia repubblicana, alla causa comune dal settembre 1943 in poi, malgrado la temporanea riduzione del territorio della repubblica, è di gran lunga superiore a quanto comunemente si crede. Non posso per «**evidenti**» ragioni, scendere a dettagliare le cifre nelle quali si compendia l'apporto complessivo, dal settore economico a quello militare, dato dall'Italia.

Egli non può, dunque, per **evidenti** ragioni. Vediamole invece, queste ragioni, che sono così **evidenti** anche per tutti gli sventurati abitanti della Vallata del Po, ridotti dal contributo mussoliniano alla causa dell'asse, come il S. Bartolomeo scarnificato.

**Evidente** che il reggitore della sedicente repubblica del Settentrione d'Italia, per quel che riguarda il contributo economico, non può soffermarsi a valutare soltanto gli scambi «**ufficiali**» concordati coll'alleato germanico e che **evidentemente** non potevano considerare nei testi formali scambiati, tutte le razzie, le depredazioni, le rapine compiute dagli alleati sul popolo... alleato. Ma è altresì **evidente** che tale forzata contribuzione, che in particolare modo ha dovuto subire - colla più spietata e barbarica violenza - il popolo della vallata padana, costituisce per Mussolini l'apporto maggiore alla causa infame alla quale è associato e che egli non vuole trascurarla, e non potendo rivendicarla come il popolo della valle del Po in armi contro il barbaro teutone la rivendica, tenta di costituirsi un merito, avallando il modo e l'azione coi quali i tedeschi, contro di noi, hanno perpetrato le loro spogliazioni e assumendone, più

che la complicità, la responsabilità assoluta, onde costituirsi un credito per sé e pei suoi complici infami.

Noi, che in questi lunghi mesi abbiamo vissuto e continuiamo a vivere coi lavoratori della terra di Romagna e del bolognese l'immane tragedia che l'occupazione tedesca ha creato in queste zone, conosciamo, purtroppo, la consistenza di lacrime e di sangue che tale contributo ci costa. E le stesse popolazioni delle città non ne sono esenti. Non v'è distinzione di stato, di classe sociale. Dalle biciclette, alle macchine per cucire, alle stufe economiche, ai materassi che costituiscono l'unico patrimonio dello operaio, ai mobili, agli arredi, ai vestii trovati nelle case degli abbienti, tutto è depredato, tutto viene estorto dagli alleati di Mussolini. E abbiamo visto, prima della liberazione, nel Riminese, contadini che cedevano capi di bestiame bovino per tremila lire al paio, pur di salvarli all'estorsione cui erano soggetti dai tedeschi. E nel Ravennate, testè liberato, la soldataglia tedesca non ha lasciato neppure un capo per la riproduzione.

Ora, poichè Mussolini, tra le **evidenti** ragioni non dichiarate può avere per iscusante la mancanza di una statistica aggiornata riguardante questa nostra zona, con particolare riguardo alla provincia di Bologna, noi stessi ci proponiamo di fornirgliela, statistica la nostra che corrisponde ai dati in possesso dei tedeschi, anche se queste nostre informazioni non possono servire per gli stessi scopi ch'egli, col suo ultimo discorso, si proponeva raggiungere.

La provincia di Bologna censiva, a tutto il 1943, oltre duecentodieci mila capi di bestiame. La depredazione tedesca è giunta fin'ora a rapinare questo territorio di oltre il novanta per cento del bestiame esistente. Alcune zone sono state completamente spogliate. In altre si è superato il novanta per cento, mentre soltanto una ristretta zona non è stata colpita, fin ora, d'oltre il settanta per cento, evidentemente perchè essa è stata deliberatamente lasciata dai tedeschi per il fabbisogno alimentare delle loro forze armate. Noi non sappiamo ancora per quanto tempo l'esercito tedesco continuerà a deliziarsi della sua presenza la popola-

zione della nostra provincia, ma risulta **evidente** che questi barbari riusciranno ad inghiottirsi fin l'ultimo vitello prima dell'esodo definitivo.

La produzione granaria della nostra provincia è stata calcolata approssimativamente, per la stagione 43-44, a circa due milioni e cinquecentomila quintali. Considerate le esigenze della popolazione e delle semine, v'è un'eccedenza che supera largamente il milione di quintali. Le ristrette disponibilità dei mezzi di trasporto, può avere impedito ai tedeschi di compiere la rapina con la sollecitudine necessaria. E allora si è assistito allo spettacolo che a Sasso e in altre località ha avuto luogo, dove i soldati tedeschi costringevano la popolazione a ridurre in minutissimi pezzi i vetri delle abitazioni, affinché venissero immischiati col grano, onde evitare che potesse andare alla molitura, mentre in altre località gli stessi tedeschi si erano specializzati col cospargerlo col proprio sterco per renderlo inutilizzabile o a nutrire, invece, i cavalli delle loro salmerie. Non sappiamo poi, se tale vandalico spreco, se tale supremo insulto verranno da Mussolini conteggiati quali contributo da bilanciare coll'apporto del suo governo alla causa comune di guerra con Hitler e coi giapponesi.

E ancora: la provincia di Bologna dovrebbe avere prodotto, quest'anno, un quantitativo di riso che deve aggirarsi attorno ai centocinquanta mila quintali. I tedeschi hanno deciso che non un solo chilo debba rimanere per le esigenze consumatrici della nostra provincia e sono determinati a depredarci del raccolto completo. La produzione delle patate, che questo anno poteva essere considerata di circa due milioni di quintali, è stata dai tedeschi sepolta, toltane la parte razzata, sotto le acque che, per la rottura del Reno e dei canali artificiali creati nei terreni bonificati dai nostri eroici e vecchi compagni della Bassa bolognese, hanno inondato le vastissime zone della nostra pianura.

Di oltre centosessanta mila quintali di zucchero, produzione preventivata per la corrente stagione, non un solo chilo si è potuto realizzare. La distruzione di quasi tutti gli stabilimenti, perpetrata con vandalica furia dai barbari alleati di Mussolini, la depredazione delle macchine nei zuccherifici, hanno impedito la lavorazione delle

barbabietole condannate anche esse a marcire nei campi allagati. E alla ricchezza zootecnica, a quella agricola del bolognese, interamente depredate, si deve aggiungere la spogliazione delle macchine negli stabilimenti industriali, la distruzione perpetrata sistematicamente di tutti gli impianti e delle reti ferroviarie, le razzie eseguite nelle case, le rapine compiute contro gli stessi cittadini bloccati per le strade.

E tutto questo costituisce **evidentemente** il contributo economico cui Mussolini si riferiva nel suo discorso al Lirico di Milano e di cui la provincia di Bologna si costituisce, per proprio conto, creditrice contro il di lui alleato tedesco.

Ma c'è un altro contributo ancora che l'alleato germanico deve riconoscere ai complici reggitore della sedicente repubblica fascista dell'Italia settentrionale. E' il contributo militare che il suo esercito, specialmente attraverso le guardie nere ha **evidentemente** potentemente fornito allo esercito tedesco. Per tale statistica ci è negato potere compilare una nota, sia pur approssimativa. A chi può essere concesso seguire il martirologio giornaliero, cui da oltre sedici mesi ciascuno di noi assiste, colla gola stretta, qualche volta, dai singulti, col cuore esacerbato, sempre, dal più cocente dolore, mentre attorno a noi le bande nere straziano, uccidono senza discriminazione, senza nessun accertamento di colpa, senza il ricorso o l'identificazione di un obiettivo qualsiasi? Ma soltanto per la belluina ferocia che li spinge, criminali nati, nel male cresciuti a maturati, spinti da mandanti più feroci di loro, che l'avvicinarsi della resa dei conti rende più perversi ancora degli stessi esecutori.

Oh, l'apporto militare alla causa di Hitler da parte delle bande nere di Mussolini, si chiama per noi Gadani, il bravo agricoltore di Castel d'Argile, prosciolto e liberato dal campo degli internati di Fossoli dalle stesse S. S. tedesche perchè era risultato innocente di tutto il castello d'accuse contro di lui dai fascisti elevate, e che nottetempo, prelevato colla violenza dalla sua casa, e dai suoi figlioli, le bande nere trucidavano sulla strada, facendo strazio del suo corpo. Si chiama Vancini, il vecchio educatore socialista, onore e vanto dello insegnamento bolognese, condannato alla stessa fine. Sono i nostri nove compagni di Mar-

morta che la ferocia agraria molinellense, benché li sapesse innocenti e del tutto ignari, li volle e finalmente consegnare alle bande nere - ironia della storia - furono fucilati in Piazza VIII Agosto, ai piedi del monumento eretto per commemorare i caduti per la liberazione di Bologna dai tedeschi. E via, via fino al Prof. Busacchi, l'espressione più grande del medico umano, agli Avvocati Svampa e Zuccardi Merli, agli industriali Pecori e Maccaferri e agli innumerevoli ancora ignoti che solo col risorgere dell'alba della liberazione, potremo identificare ed elencare nell'elenco dei Martiri di questo epico periodo del nuovo risorgimento italiano.

Tale è il bilancio che per il territorio bolognese noi dedichiamo a Mussolini e che costituisce evidentemente il corollario di documentazioni che egli volutamente ha trascurato di elencare. Egli rivendichi pure quel che vuole ai tedeschi, ma di una cosa noi siamo certi, come è egualmente convinto qualsiasi abitante della vallata del Po. Che giorno verrà certamente, e non è più lontano ormai, che questo popolo nostro, ben altro bilancio presenterà contro i depredatori e contro tutti i fascisti responsabili della presente nostra sciagura.

E alla prima pagina, nella prima riga di quel libro sul quale tale bilancio dovrà iniziarsi, sul conto dei debitori, starà scritto un nome: Mussolini. E Mussolini pagherà.

## LA CRISI

La soluzione della crisi governativa vede due Partiti tra quelli aderenti al Com. di Liberaz. Naz., rimanere assenti dalla nuova composizione governativa: il Partito d'Azione e il Partito Socialista. Assenti dal Governo ma presenti e attivi nei Com. di Liberazione Naz. che rappresentano la vera espressione della volontà della Nazione, tesa, con volontà indomita, a ricostruire l'Italia al di sopra di ogni interesse particolaristico e al di fuori di tutti i compromessi imposti o mendicati al di qua e al di là delle nostre frontiere.

Presenti ed attivi nei Com. di Liberazione che, nella loro composizione, costituiscono la dimostrazione di quali possano essere le basi su cui si debba ricostruire la Nazione democratica e progressista. La seconda reincarnazione Bonomi, dalla quale noi Socialisti siamo rimasti assenti, si è formata proponendosi, come programma di Governo, sei punti tra i quali sono il riconoscimento dei Com. di Liberazione, la purificazione fascista, l'intensificazione della guerra contro i tedeschi, dando così ragione all'atteggiamento del nostro Partito, che tali punti sostenne per primo.

E poiché la posizione assunta dai Socialisti non è quella di una

critica sterile e ostile, ma è tesa invece alla valorizzazione di quelle energie che esprimano l'affermazione della nuova democrazia popolare, noi, pur restando al di fuori della nuova composizione, continueremo a svolgere azione propulsiva per l'affermazione del nostro programma d'azione, che vuole l'Italia presente e operante tra le Nazioni democratiche di Europa e del mondo nella lotta comune contro tutti i fascismi, che vuole finalmente vedere partecipare, a diciotto mesi dall'armistizio, nella guerra contro la Germania hitleriana, l'esercito italiano ricostituito, rinforzato e rinnovato, per riscattare il paese dall'onta mussoliniana.

Ove Bonomi riesca a realizzare tale programma, avrà nei Socialisti gli alleati più sinceri anche se non presenti al Governo, ove invece in tale compito il suo Governo fallisca, tutte le forze del Partito continueranno a procedere per la propria strada, che è quella della dignità nazionale, dell'indipendenza d'Italia e della realizzazione dei nostri fondamentali principii: la Repubblica Socialista.

## Avanti, l'Italia giovane!

Combattere: è l'imperativo dell'ora.

E' questa la grande, l'epica giornata della gioventù italiana. Redimere col sangue la Patria, l'umanità, ritrovare soprattutto se stessa. Ha superato i travimenti di vent'anni di raffinata seduzione, di dorato adomesticamento. Vince oggi superbamente le lusinghe oblique, le offerte grossolane e turpi di chi subordina idealità e fede, onestà e patriottismo, al godimento bestiale, alla sadica volontà di comprimere ed umiliare i propri fratelli. Affronta stoicamente rischi e disagi, diffamazioni e martirio. E nella desolazione del paese invaso e tradito, depredato e insanguinato, e sulle macerie delle nostre città e dei nostri villaggi su cui freneticamente infuria la rabbia tedesca, sui nostri focolari distrutti, mentre la ciurma fascista aggiunge alla ferocia straniera la ripugnante malvagità del servo spregevole e codardo, essa, la gioventù italiana impugna fieramente le armi, affronta dovunque e senza tregua le schiere folte ed agguerrite dei nemici, si erge vendicatrice di un popolo oppresso e venduto, e con le gloriose brigate dei volontari e gli eroici manipoli dei G. A. P. e delle S. A. P., nucleo centrale del nuovo esercito della democrazia proletaria, non congrega aulica di funzionari, di mestieranti e di cortigiani, ricostituisce la bella, fiorente ed immortale falange che ha dato e dà in ogni tempo anima e sangue per la causa della libertà nazionale e della civiltà umana.

Ed è la nostra guerra: non un conflitto determinato da antagonismi dinastici o mercantili,

ma la guerra rivoluzionaria che spezza ogni tirannide, respinge ogni ingerenza straniera, chiama a raccolta i popoli liberi per la creazione della nuova Europa sulla base dell'eguaglianza e della fratellanza umana. In questa guerra, che è la santa crociata contro tutti i privilegi e per tutte le libertà, il socialismo italiano ha gettato tutte le sue energie, convogliate tutte le sue forze, concentrate le sue speranze.

Il socialismo ha bisogno di una patria integra, indipendente ed unita per farne il campo del suo lavoro fecondo, e Carlo Pisacane suggellò col sacrificio della sua vita questo monito austero.

Al socialismo occorre l'ampio respiro della libertà per le sue civili realizzazioni, e l'anelito possente della fraternità dei popoli per diffondere nel mondo la sua parola vivificante e redentrice. Ed i socialisti italiani che combatterono e morirono per la Comune di Parigi e per l'indipendenza del popolo greco, gli eroici miliziani che fronteggiarono validamente nella Spa-

## CRONACHE SINDACALI

### Per l'unità proletaria

La ricostruzione - quindi la rinascita - della Camera del Lavoro di Bologna e Provincia su di una base unitaria è un fatto di tale importanza ed un avvenimento di una portata tanto eccezionale, per cui è bene ed utile richiamare la immediata attenzione di tutti i ceti e di tutte le categorie interessate e del proletariato bolognese in particolare modo.

Che la ricostruzione dell'organizzazione provinciale sindacale dovesse essere uno dei primi atti ed una delle prime cure degli uomini che si sono assunti il compito e la responsabilità - difficile compito e grave responsabilità - della rinascita e della ricostruzione sulle macerie che il più grande ed il più apocalittico flagello che la storia ricordi, ha così abbondantemente prodigato nella nostra provincia, è una cosa così logica, naturale ed evidente e tale da non richiedere dimostrazione alcuna. E' piuttosto necessario fare risaltare perché ne sia valutata ed apprezzata tutta la sua significativa importanza - la precipua caratteristica del nuovo organismo sindacale costituito: la sua base unitaria.

Camera del Lavoro Unitaria, cioè: un organismo provinciale al quale fan capo tutti gli operai - uomini e donne di tutti i mestieri e di tutte le categorie; di tutte le età e di tutte le professioni, senza distinzioni di partiti, di idee, di religioni, ma aventi un unico scopo, una mediata ed immediata finalità: la difesa e la rivendicazione dei propri interessi di categoria, dei loro interessi di classe. Organismo provinciale unitario, nel quale ed attraverso il quale, i lavoratori, il proletariato tutto della nostra provincia, possa ritrovare la via e i mezzi per potere ricostruire tutto quanto fu devastato e distrutto dalla bufera dello squadrismo prima, dal ventennio di diseducazione sindacale dopo, dal cataclisma della guerra, infine.

Bisognava ricostruire per il proletariato bolognese un edificio nuovo entro al quale esso potesse ritrovarsi, riunirsi per riprendere la marcia; occorre ridare a tutti i lavoratori della nostra non ingloriosa provincia rossa una speranza che li risollevasse nello spirito e nelle energie; si doveva riaccendere

gna le orde della reazione europea e dei mercenari africani, sapevano più di ogni altro ed hanno più d'ogni altro dimostrato di volerlo con le armi in pugno, che la causa della libertà deve essere comune a tutti i popoli, che l'eguaglianza sociale presuppone l'indipendenza politica, che l'internazionale dei popoli si ergerà possente ed infrangibile, se le nazioni saranno libere e sovrane nei loro confini, ed ogni sopraffazione od intrusione sarà bandita per sempre.

Per questo ci battiamo e ci batteremo oggi e sempre, senza contare i colpi, senza contare i caduti.

E voi, o giovani, che avete visto e vissuto lo sterminio del vostro paese, la viltà dei ceti borghesi che hanno piegato dinanzi allo straniero, e la ribellione ardente e insopprimibile dei proletari cui è bello morire per la libertà e per l'onore, voi, nostra fede e nostra speranza, avanti senza esitazioni e senza debolezze, colpite, colpite a morte lo straniero oppressore ed il fascismo assassino.

nei cuori una fiamma di fede e di fiducia; era necessario fare risventolare una bandiera che se fu piegata o spezzata non fu però mai rinnegata.

Questo nostro laborioso e battagliero proletariato che alle tante eroiche e difficili lotte del passato nel campo del lavoro - e che gli costarono vittime, sacrifici e persecuzioni - ha saputo aggiungere un'altra gloriosa pagina di storia, con la ancora più difficile ed eroica lotta per la liberazione nazionale, assommando e moltiplicando il numero delle vittime e dei sacrifici, era pure meritevole di un atto di riconoscenza, di un gesto di fiducia per le sue e nelle sue capacità di lotta.

Ebbene: con la costituzione della Camera del Lavoro Unitario quell'edificio è stato ricostruito, quella speranza è rinata, quella fiamma è riaccesa, la bandiera è rialzata e risventola al sole e nel sole della rinascita, quell'atto e quel gesto di fiducia sono stati compiuti.

Lavoratori e lavoratrici, uomini e donne, adolescenti e vegliardi, o voi tutti: operai del braccio e della mente voi tutti che vivete nel lavoro, per il lavoro, e del lavoro, la Camera del Lavoro vi chiama a raccolta.

A raccolta: per la difesa dei vostri interessi, per la conquista dei vostri diritti, per il raggiungimento delle vostre finalità; per la ricostruzione di un nuovo mondo, nel quale: il diritto, la giustizia, la libertà non siano più nomi vani e farsaicamente decantati.

In questi giorni hanno avuto luogo riunioni sindacali

A conclusione di tali discussioni è stato votato un importante ordine del giorno, che per la mancanza di spazio rinandiamo la sua pubblicazione al prossimo numero. In tale comunicato si dichiara ricostruita la Camera del Lavoro di Bologna e Prov. su basi unitarie aderente alla Confederazione Generale del Lavoro.

A reggere la Camera del Lavoro è stata nominata una Segreteria e la Commissione Provvisoria.

Messasi subito al lavoro, sono state date disposizioni per la riorganizzazione di tutte le categorie di lavoratori ed ha ricostruito la Federazione Prov.le dei Lavoratori della terra.